Post to Pdf

Le incertezze sui numeri e sulmodo di reclutamento delmercenari al servizio di Kievaa

Chi sono e quanti sono i mercenari stranieri checombattono con l'Ucraina, partiti volontari da finefebbraio in poi o reclutati in qualche modo daiconsolati ucraini in giro per il mondo: è un tema dicui si parlerà per tanto tempo, almeno finché le cifrenon saranno state determinate. Per il momento c'èmolta incertezza sui dati e sulla provenienza, poichénon si tratta solo di mercenari veri e propri, maanche di ucraini cresciuti all'estero o emigrati. Espesso c'è una confusione più o meno volutasull'identità di coloro che non vannoal fronte da "soldati di ventura", ma come ufficiali della NATO inmissione di addestramento. Senzacontare, ovviamente, la convenienza che i governi hanno adaumentare i numeri o a tenerli bassi, aseconda dell'opportunità politica.

Alcuni Paesi si sono espressi negativamente neiconfronti di coloro che si trasformano in foreign fighters, dati i profili di illegalità che ciò puòcomportare: ma come affermato dalla portavoce delMinistero degli Esteri russo Maria Zakharova, questiPaesi non riescono a resistere alle pressioni diWashington e permettono la partenza dei lorocittadini. Un mese fa le autorità russe parlavanodi circa 7mila stranieri venuti a combattere per l'Ucraina da 63 Stati diversi, in particolare da USA,Canada, Polonia, Romania e Georgia. E ilcontingente più numeroso, o comunque il piùmotivato, sembra essere quello di Tbilisi. Le cifredivergono a seconda della fonte: si passa daqualche dozzina fino alle centinaia. Molti di loro aspettavano il momento di prendere le armi controMosca, memori della sconfitta subita nel 2008: tra di essi si segnalano due ex Ministri della Difesa, oltreche soldati e blogger. Finora hanno avuto 9 morti trale loro file. I mercenari georgiani sono sparsi fra ibattaglioni di volontari e le formazioni regolari, e vi è persino una Legione Nazionale Georgiana (nomeche ricorda l'unità georgiana della Wehrmacht chedal 1942 combatté per Hitler e che operò anchesotto il controllo delle Waffen-SS). Il fondatore dellaLegione Mamuka Mamulashvili ha ammesso che tradi loro vi sono anche americani veterani dell'Afghanistan e dell'Iraq. Ad aprile era stato diffuso il video di un soldato russo gravemente ferito, passato per le armi da un gruppo di militari di Kiev, fra cui era presente un georgiano: questo documento fa coppia con l'affermazione dello stesso Mamulashvili, che aveva dichiarato di non avere intenzione di fare prigionieri, implicando quindi che li avrebbe giustiziati. Il vice comandante della Legione Shota Kedelashvili si dice felice dell'aiuto militare degli Stati Uniti e di altri Paesi europei che "non può nominare" e proclama che l'Ucraina "vincerà sicuramente", anche se non sa quando. A proposito di numeri, secondo lui sono più di mille i georgiani che combattono per Kiev. Kedelashvili è soprannominato "l'italiano": confessa di essere stato moltissime volte nel Belpaese e conta di tornarvi.

Ai foreign fighters la Federazione Russa non applicherà le norme del diritto umanitario internazionale, come viene riferito in una comunicazione del Cremlino del 16 aprile giunta agli addetti militari delle ambasciate occidentali. Ciò riguarda ovviamente anche gli avventurieri italiani, calcolati nel numero di 61, di cui 11 caduti sul campo e 10 tornati a casa. Però l'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI)e l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) hanno riscontrato solamente 17 italiani combattentiin Ucraina, di cui 9 dalla parte di Kiev e 8 con i russi; non si sono visti altri italiani in partenza nellesettimane precedenti, mentre fra gli stranieri in fase di addestramento nell'esercito ucraino vi sonoinglesi, norvegesi e olandesi, ma non italiani. Si esclude che le cifre date dai russi siano banalmentedelle informazionifalse, essendo numeri molto precisi forniti da una fonte qualificata. La discrepanzapotrebbe esserecolmata dagli ucraini domiciliati in Italia o dagli italiani di seconda generazione, a cui sisono interessatianche i reparti dell'Antiterrorismo di Carabinieri e Polizia. Bisogna segnalare che alcuniitaliani – e ucrainidi residenza italiana – si sono uniti al famigerato battaglione Azov, che è composto dineonazisti e usa le simbologie del III Reich: se ne conoscono nomi e provenienza, ma potrebberoessercene di più, ancora in incognito, come si evince dalle considerazioni del dottor Carrozza delcosiddetto Medical Ghost Team, una équipe di medici che cura i militari stranieri, i quali spesso restanoanonimi per ragioni di importanza strategica oppure per certo grado o nazionalità. Carrozza dice di nonaver curato italiani, ma afferma anche di aver visto aumentare gli arrivi di stranieri, in particolare di formatori, cioè militaripresumibilmente

Developer By Post to Pdf